SCRITTA ESTEMPORANEA

PEL CONCORSO ALLA CATTEDRA

DI

MEDICINA LEGALE, E DI POLIZIA MEDICA

Nella R. Università degli Studj di Catania

DI

MICHELANGELO BONACCORSI

Dottore in Medicina e Chirurgia Socio corrispondente dell' Accademia Gioenia di Scienze naturali, medico sostituto nello Spedale Civico di S. Marco in Catania ec.

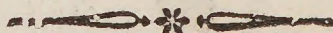
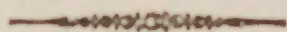
CATANIA

Stamperia di Pietro Giuntini 1843.

Piazza del Duomo Num. 13.

TESI

La Combustione umana spontanea è possibile? Nel caso affermativo come conoscerla e non confonderla con le ordinarie combustioni? Quali cause la producono? Quali precetti offre la Polizia medica onde prevenirla? Rapporti giuridici relativi.

I.

LA COMBUSTIONE UMANA SPONTANEA È POSSIBILE?

Sebbene la vita, questa causa ignota e soprannaturale metta in qualche modo l' organismo umano fuori l' influenza delle leggi fisiche e chimiche ordinarie, pure non lo esenta del tutto ; e se ciò avviene nello stato fisiologico, pel che la espressione di chimica vivente del Broussais, a maggior ragione avviene nei disturbi organici e nelle lesioni quando già trovansi alterati i rapporti e le influenze del principio vitale su di essi.

Così stabilito ne consiegue chè quantunque esistono nelle parti costituenti del nostro organismo degli elementi che soli o combinati insieme possono infiammarsi, tali che l'idrogeno il carbonio l' azoto il fosforo l' ossigeno il solfo ed altri, pure ordinariamente ancorchè il nostro corpo sia assoggettato al contatto di un corpo in ignizione, non si verifica alcuna combustione perchè il principio vitale non li fa cedere alle leggi generali della materia. Ma se le leggi della vita sono alterate, possono prevalere quest' ultime, ed è così che si vede i liquidi cedere alle leggi generali della materia e portarsi ai luoghi declivi, è così che si sviluppano nella macchina dell' uomo dei gas degli acidi degli umori dei solidi stessi che non occorre vederli nello stato di sanità, e che sono stati segnati come cause di malattia quantunque non ne sono che effetti, sebbene alla loro volta possono divenire anch' essi cause di ulteriori disturbi e consecutivi.

Or applicando questo ragionamento alla tesi stabilisco in principio che la combustione umana spontanea è incompatibile colla sanità dell' individuo, e che quindi bisogna cer-

carla nei disturbi organici o nello stato patologico dell' individuo stesso.

Ma anche qui bisogna fare una distinzione, ed è di dire che se per combustione spontanea s' intende quella che si effettua senza il concorso o l' avvicinamento di un corpo in ignizione, non è possibile nella macchina umana ; che se però si ammette un tal concorso o avvicinamento diviene possibile. Poichè quantunque potrebbe dirsi che il fluido nerveo di che fan parola i fisiologisti esperimentatori come Magendie ed altri, abbia proprietà simile al fluido elettrico , per lo che, come questo in molte circostanze può suscitare la combustione dei corpi, lo può anche quello, io non ammetto questa assoluta similitudine. So è vero essersi arrivato a restituire l' innervazione ad un' organo che l' avea perduta per la recisione di un nervo ristabilendo la comunicazione interrotta delle parti del nervo mercè il fluido elettrico, ma non fido in questi fatti che patiscono molte eccezioni e repliche , e che poi non van d' accordo con tant' altri fenomeni che si osservano nella macchina umana e non possono spiegarsi supponendo l'innervazione essenzial-

mente simile al fluido el ettrico: si stacchi intieramente un' organo dalla macchina vivente e ve lo si facci comunicare solo col fluido elettrico, e si riproduca la funzione di quest' organo se è possibile. Ma mi si dirà le contrazioni muscolari osservate per la prima volta da Galvani negli arti delle rane, nate sotto l' influenza del fluido elettrico applicato ai nervi, e queste stesse contrazioni che si osserva svilupparsi nei cadaveri di ogni animale e dell' uomo stesso non sono prove bastanti onde provare che un organo tolto alla influenza della vita può sotto l' influenza del fluido elettrico riprodurre delle funzioni che dipendono dall' innervazione talchè movimenti e contrazioni? Si è vero tutto questo, io rispondo, ma è qui il fluido elettrico che anima per così dire la parte, o è uno stimolante energico solamente che sviluppa il resto di vitalità che rimane nell' organo? io credo dover la spiega del fenomeno essere questa ultima, giacchè se è vero che le contrazioni muscolari si suscitano in una parte staccata dal resto della macchina, o nella totalità di un corpo che non dà più segni di vita; è più vero che quest' effetto, si assoggetti la par-

te o il corpo alla più poderosa delle scariche elettriche, non potrà unquamai effettuirsi se è trascorso molto tempo dacchè la parte è stata staccata dal corpo vivente, oppure è passato molto tempo dacchè la morte generale è avvenuta. E tanto ciò è vero che secondo le leggi di Polizia medica non può darsi l' epiteto di cadavere ad un corpo che apparisce morto ma in cui si conserva questa suscettibilità a muoversi sotto l' influenza della stimolazione elettrica, perchè è un segno che la vitalità non è dell' intutto estinta e che può riaccendersi; e pel contrario si stima segno certo di morte quando queste contrazioni o movimenti più non avvengono colla stimolazione elettrica.

Ora se si voglia dire che il fluido nerveo o l' innervazione, concentrandosi in un punto o con movimento qualunque altro possa fare l' effetto della scintilla elettrica e servire d' appicco alla combustione umana non si ha che una congettura sfornita di ragioni probabili, e smentita dai fatti di tutto il giorno, imperciocchè quali maggiori concentrazioni dell' attività nervosa che nelle malattie acute di questo sistema (ipernervie di Pior-

ry) senza che occorra combustione di sorta?
Ma in Medicina e in Medicina legale più che altro sono i fatti a che debbe attribuirsi maggior fiducia e maggiore autorità. Ed i fatti sono quelli che appunto provano che la combustione spontanea umana ha avuto luogo più volte, ma che in tutti i casi che la si è osservata sempre si è trovato vicino all'individuo un corpo in combustione o ignizione. A me non è occorso di vedere alcun caso di combustione umana; sospettai è vero una volta che fosse stata per avvenire in un Mugnaio dedito eccessivamente a bere vino, ed ammalato al tempo della mia visita di malattia eccessivamente inflammatoria che in poco lo portò a morte, e dal cui corpo tutto vedea esalarsi un gas o vapore se lo si voglia, che formava attorno il suo corpo come una nube che si facea strada anche per le coperture; ma natomi quel sospetto prescrissi di tener lontano ogni corpo in combustione o ignizione, come fu osservato, e nulla avvenne. Ma i medici legali che han preso i fatti in accurata disamina tra quali il sig. Orfila ed il sig. Devergie hanno verificato questa circostanza che nei casi di

combustione umana si è trovato sempre un corpo in ignizione o in combustione vicino dell' individuo combusto tali che una candela accesa un caldanino con fuoco una lampada o che che altro, come si vede in un prospetto tracciato all' uopo dal sig. Devergie nella sua opera di Medicina legale.

Con questi ammettiamo dunque per primo che la combustione spontanea umana può avverarsi ma che lo si può pel contatto o la vicinanza di un corpo in combustione o ignizione che vi ha dato appicco.

Quali sono i caratteri della combustione umana spontanea?

La combustione spontanea è costituita dal bruciamento di una parte del nostro corpo o della totalità, che si effettua appena avuto lo appicco da un' altro corpo in combustione, e che si mantiene e si propaga senza l' aiuto d' altro combustibile esterno, e per lo più con formazione di fiamma azzurrognola, riducendo la parte o la totalità del corpo in carbone ed anche in cenere, e scolando per lo più dalla parte una materia grassa che mac-

chia il suolo, e spesso questo bruciamento è tale che non puossi estinguere dall' acqua o dagli altri fluidi che ordinariamente inservono ad estinguere tutt' altra sorta di fuoco.

Fenomeni che accompagnano la combustione.

Per lo più i fenomeni che accompagnano la combustione umana specialmente in quella che ha avuto per risultamento l' estinzione della vita sono passati inosservati, e si sono potuti verificare in alcune parziali di che facciamo cenno. Qualche volta si è avvertito alla parte come una scossa dietro la quale si sviluppa la combustione, qualche altra volta si avverte prima un senso di dolore acuto e vivo, e si vede poscia sviluppare una fiamma incensiva che dà principio alla combustione. Per ordinario si mette in opera onde estinguerla l' immersione nell' acqua o in altro liquido ma ciò non vale che ad estinguere momentaneamente la fiamma, la quale non tarda a ricomparire subitochè la parte ne è estratta, e la stessa sottrazione all' aria colle compressioni e tutt' altri mezzi

che sogliono usarsi sono anche inefficaci ad estinguere tali combustioni, ed è a lungo e dopo replicati mezzi che qualche volta vi si perviene. Un fenomeno poi tutto particolare a questa combustione è quello che mentre le carni bruciano, le sostanze ordinariamente combustibili come i tessuti e tessuti anche vegetali i legni ed altri mobili che trovansi a contatto della persona possono essere risparmiati da quel fuoco, così mentre è bruciato tutto un braccio si trova non bruciata la manica della camicia, mentre è bruciato tutto il corpo sopra una sedia si trova questa in parte o in totalità non attaccata dal fuoco.

Qualche volta la combustione si limita a consumare alcune parti del corpo ed è la testa e gli ossi che restano, qualche altra volta non resta di un individuo che un può di carbone o di cenere e una traccia di untume nero sul pavimento.

Quand' anche la combustione fu portata a quest' ultimo eccesso non si trova nella stanza disordine di sorta operato dal fuoco, e solo possono vedersi le pareti di essa e i mobili che vi esistono ingombri alla superficie

di fuliggine nera, e se è subito che la combustione è avvenuta si sente un' odor grave di materia animale bruciata.

Circostanze nelle quali deve trovarsi l' individuo perchè la combustione umana avvenga

Dalla massima parte dei fatti si ha che il numero maggiore di combustioni spontanee si è osservato. 1, Sopra individui che avevano fatto lungo abuso di sostanze alcooliche, tali che il vino l' acquavite il rum ed altri di tal sorta. 2, Sugli individui di sesso femminino. 3, Sugli individui di età avanzata. 4, Sopra individui di costituzione grassa. 5, Nei rigori dell' inverno, e se all' uopo vuolsi consultare il prospetto redatto dal sig. Devergie di cui sopra abbiamo fatto cenno si avrà che per lo più queste 5 condizioni si trovano negli avvenimenti di combustione spontanea.

Ora argomentando da essi si è detto che l' inzuppamento di alcoole avvenuto nei tessuti è la circostanza per la quale la combustione umana può avverarsi; e se ne è data

la spiega in ciò che l' alcoole viene assorbito in natura e così trasportato nell' aia della circolazione e da qui depositato nei tessuti ; in ciò che nelle donne che sogliono portare tutto all' eccesso quando si è sviluppato il vizio dell' abuso dei liquori spiritosi lo si porta al più alto punto, e specialmente nell' età avanzata quando in rivendica della usata occupazione della lor mente a piacere ed interessare gli uomini si danno ad altra passione che qualche volta è quella delle bevande spiritose ; in ciò che veramente è nella età avanzata per ambi i sessi che se il vizio esisteva si conferma, o si sviluppa cercandovi le forze che si si accorge mancare ; in ciò che quanto più è sviluppato il tessuto cellulare adiposo altrettanto l' inzuppamento può essere maggiore ; ed in ciò che nell' inverno diminuita la esalazione cutanea l' alcoole si accumula. A dir vero i fatti e le deduzioni sono così calzanti da non potere dubitare che nella massima parte è nell' abuso dell' alcoole la causa predisponente e la circostanza più favorevole allo avvenimento della combustione spontanea umana, e se a ciò aggiungasi l' osservazione di non

aversi caso alcuno avverato che fenomeno di tal fatta sia occorso in qualunque specie di animali si afforzerà l' argomento.

Ma è egli vero che l' alcoole in natura, e solamente esso sia la causa immediata della combustione umana spontanea? Io credo che non se ne ha prove dirette e che dubbii possono elevarsi. Infatti perchè la combustione non può arrestarsi colla compressione coll' immersione nell' acqua ed in altri liquidi, mezzi bastanti quando sono operati in eccesso ad arrestare la combustione in un corpo organico qualunque impregnato di alcoole? E d' altra parte se è possibile che dell' acido cloridrico si formi nel ventricolo come avviene più particolarmente nei casi di pirosi, se nelle indigestioni a preferimento si può vedere svolgere del gas solfidrico del gas idrogeno per carbonato ec. se nelle ipernervie si vede un dissesto talvolta nelle azioni organiche da apparire fenomeni inesplicabili, non è possibile che queste diverse cause potessero avere influenza qualche volta alla produzione della combustione umana spontanea? È vero che niente può statuirsi nell' attuale stato della

scienza, ma sono ricerche utili a farsi per meglio distrigare questo problema non ancora pienamente risoluto.

Checchè ne sia però il nostro assunto è quello di mostrare possibile la combustione umana, e noi abbiamo mostrato appoggiandoci principalmente ai fatti che è possibile purchè un corpo in ignizione si trovi vicino o a contatto del corpo umano.

II.

COME CONOSCERE LA COMBUSTIONE UMANA SPONTANEA E NON CONFONDERLA CON LE ORDINARIE COMBUSTIONI?

Nella combustione spontanea basta un semplice avvicinamento o il contatto solo di un corpo in combustione per dare l'appicco, e la parte brucia poi senza altro aiuto di combustibile; nelle ordinarie combustioni però è per l'azione sostenuta e forte di molta materia combustibile che attornia la parte che il bruciamento delle carni avviene, e se il combustibile esterno è allontanato dalla parte, non si opera bruciamento ulteriore delle carni o delle parti in generale del corpo umano. Ora

se la combustione fu spontanea è ordinario non trovarsi vicino all' individuo che un' inapprezzabile corpo in combustione, tale che una candela ec., oppure il corpo in combustione trovasi molto lontano dall' individuo per non potersi attribuire all' azione immediata di questo il fenomeno, come è nel caso che esistesse nella stanza un cammino; quindi all' intorno dell' individuo o dei suoi resti non si troverà altro che residui provenienti da se stesso, e non carboni vegetali o resti di legni mezzo bruciati; il suolo non si troverà scottato dall' azione del fuoco, perchè nella combustione umana si brucia sì il corpo ma non vi è sviluppo di calorico ambiente da attaccare le parti circostanti, e di ciò ne fa fede il fatto che anche i vestiti dell' individuo sono spesso conservati mentre il corpo ha bruciato ; ciò che trovasi a qualche distanza , e puossi dire non ad immediato contatto coll' individuo per nulla è attaccato dall' azione del fuoco, e quindi i mobili tutti non ne mostrano traccia, ed uno strato di fuligine nera è tutto al più la sola modificazione che appresentano. Se però la combustione avvenne per causa ordinaria allora

deve trovarsi le traccie del corpo estraneo comburente che la operò; si trova maggior copia di carboni e di ceneri di quanto ne abbia potuto dare la consumazione del corpo dell' individuo nei casi che ne fu consumato totalmente; si trovano rimasugli di questo estraneo combustibile; il suolo più ordinariamente mostra l'azione del fuoco perchè le sostanze combustibili ordinarie sviluppano calorico che si comunica ai corpi con cui sono in contatto ed agli ambienti ancora; e quindi non solo questo ma i vestiti dell' individuo sono primi consumati, tutto ciò che lo tocca o è combustibile ed è bruciato, o non lo è ed è in diversa maniera modificato, ed i corpi ambienti sono stati attaccati anche dall' azione del fuoco, per cui o mostrano un grado di carbonizzazione, oppure sono anch' essi bruciati, e propagano l' incendio più lungi; e quindi è ordinario trovare i mobili della stanza attaccati dal fuoco.

Queste differenze possono bastare quando si tratta di distinguere semplicemente un fatto di combustione nel quale non vi ha parte criminalità, ma quando l' opera del malfattore vi ha concorso, la quistione diviene

più astrusa ed implicata. L' uomo incallito al delitto ha non solo il coraggio di commetterlo di consumarlo, ma arriva qualche volta anche col suo sangue freddo a dare al corpo del delitto apparenze tali che possano nascondere l' intervento criminoso; e quindi è possibile che istruito delle condizioni ordinarie ad una combustione umana, dopo essersi disfatto della sua vittima e dopo averla assoggettata allo bruciamento, ne trasporti i residui in una stanza ove disponga le cose a far credere ad una combustione ivi avvenuta, e cento altri modi d' inganno, appunto come fassi in altre circostanze, a far credere ad una sospenzione per suicidio, ad una sommersione volontaria.

Per dir vero però, è raro che un assassino si serva di questo modo per occultare il suo misfatto, perchè altri mezzi più speditivi e più segreti possono più allettarlo, ed a buona sorte è così, perchè se il corpo fosse stato bruciato in totalità, e si fossero trasportati i residui in una stanza, non saprei come intieramente differenziare questo caso dalla combustione spontanea; e sarebbero solo indizii la non esistenza dell' untu-

me al suolo che pure potrebbe essere imitatato, e l' assenza della fuliggine, e l' assenza di alcuna parte dei vestiti in parte bruciati in parte no, che non è veramente poi sempre costante che ne rimangono non bruciati.

Il caso in cui si fossero usate sostanze intieramente infiammabili, come alcoole resine ec. è anche di qualche complicazione. Ma oltre che si potria dire che non è questo un mezzo di che ordinariamente l' assassino si serve, perchè se l' individuo è coperto di vestiti sono questi che ordinariamente prima si consumano, e mettono l' individuo nella circostanza di potere chiamare degli aiuti che varrebbero a scoprirlo ; e se è senza vestiti anche qui l' azione è graduata e varrebbe ad opporsi alla riuscita dell' occulto attentato ; in amendue i casi poi è la soprafaccia del corpo solamente che è attaccata dal bruciamento , oltrechè potria trovarsi degli indizii delle sostanze adoperate.

III.

CAUSE CHE PRODUCONO LE COMBUSTIONI SPONTANEE.

Gli sviluppi in cui siamo entrati nello stabilire la possibilità delle combustioni spontanee, ci han condotto a far parola delle cause che possono produrle, e riepilogando qui diciamo.

Causa predisponente l'abuso di liquori spiritosi, e forse lo sviluppo di gas infiammabili che nelle varie perturbazioni delle leggi normali dell' organismo può avvenire nel corpo umano.

Causa determinante occasionale il contatto o l' avvicinamento al corpo umano di un corpo esterno in combustione.

Ed aggiungiamo essere condizioni favorevoli all' avvenimento di questo fenomeno la vecchiaia la pinguedine la stagione del freddo.

IV.

QUAI PRECETTI OFFRE LA POLIZIA MEDICA ONDE PREVENIRE LE COMBUSTIONI SPONTANEE?

Se è vero che le sostanze alcooliche sono nella massima parte dei casi la causa occasionale più apprezzabile delle combustioni spontanee, ci pare che le mire della polizia medica tender dovrebbero principalmente a ciò che lo spaccio di questi liquidi non sia senza alcuna retenzione, talchè fosse lecito a chiunque abusarne a proprio capriccio, e tanto maggiormente dovrebbe questo farsi, perchè il meno dei mali a causa della rarità di un simile avvenimento è che l' abuso degli alcoolici sia causa di combustioni spontanee, e più danno ne promana per li tant' altri malori ed acciacchi che alla salute dell' individuo e alla sua esistenza morale ne vengono, e dai disturbi che alla pubblica tranquillità per siffatto abuso ne derivano.

Poi siccome ordinariamente le combustioni spontanee si avverano in persone che si trovano in uno stato di stupore o già abi-

tuale pella lunga continuazione dell' abuso di bere, oppure accidentale a cagione dell'ultimo ingozzamento, le quali non prendono le dovute precauzioni nell' uso del fuoco che ordinariamente si fa nei rigori dell' inverno, ma anzi crescendo il disturbo cerebrale ed il profondo sonno di ubbriachezza, si lasciano cadere o si mettono in qualunque altro modo a contatto o di troppo si avvicinano al fuoco o ai lumi che si possono trovare nella stanza, è perciò che la polizia medica dovrebbe prendere misura che individui siffatti non si riducessero ad abitare soli, ma fossero sopravveduti e vegliati; ed anche qui replichiamo che non solo ciò deve farsi a timore delle combustioni spontanee, ma per l' ordinarie sì anche, e per tutt' altri modi di nuocere a se stessi e ad altri ancora nel delirio o nello stato di abbandono, che l' ubbriachezza suole cagionare.

Pel primo espediente propongo:

1. Che i parrochi dal pulpito e dall' altare, ed in particolare nella confessione inveiscano fortemente contro questo abuso che pregiudica all' uomo ed al cristiano più.

2. Che i medici insorgano essi pure contro il vizio dell' ubbriacchezza, e faccian concepire alli capi di famiglia quali e quanti siano i disastri che questo vizio produce, a quali catastrofi può condurre, e a quale avvilimento conduce l' uomo perchè di buona ora si oppongano ad una tendenza siffatta che si potessero accorgere di svilupparsi in alcuno della propria famiglia.

3. Che dalla polizia ordinaria sia proibito lo spaccio delle sostanze alcooliche più concentrate a chiunque lo voglia, e che lo si limiti solo nelle mani di prudenti ed oneste persone le quali potessero senza farsi trasportare dalle mire d' interesse negarne la vendita a quelle persone segnalate per abusanti.

Che una pena afflittiva sia applicata a chi si mostra recidivo di questo vizio, la quale è giusta pel motivo di ottenere la correzione dell' individuo, e più giusta perchè si ha posto nell' occasione di turbare la tranquillità publica.

Ad ottenere il secondo espediente propongo:

Che quelli individui che fossero arrivati ad un eccesso tale di abitudine ad ubbriachez-

za, e quelli che si trovassero nell' attualità di ubbriachezza, ed i quali non hanno una famiglia che si interessi della loro conservazione e custodia, fosse per questi tali destinato un locale di detenzione che varrebbe ad esser ivi custodite pel bene loro e per quello della società, potendo anche servire questo locale, pei novizî principalmente nel vizio, di mezzo di ricordargli il loro trascorso allorchè avranno recuperato il pieno uso della ragione, e per tutti per espiare quella pena che sopra proponeva.

Per ciò che riguarda poi alle combustioni in particolare nel caso che l' individuo potesse accorgersi del principio di essa, consiglio come primo espediente d' immergere subito la parte che ne è la sede in molta quantità d' acqua, e tenervela immersa lunghissimo tempo e sinchè si sia dissipata quàlunque sensazione molesta, e nell'istesso tempo usarsi all' interno quanto più sostanze rinfrescanti, è possibile tali che acqua fredda latte ec. ed a dir breve bisogna curare tale fenomeno morboso con ogni mezzo che possa scemare calore, e diluire sì topicamente che generalmente.

V.

RAPPORTI GIUDICIARII RELATIVI ALLE COMBUSTIONI SPONTANEE.

Nei rapporti giudiciarii che si fanno in tali casi bisogna prima di tutto descrivere il locale ove il fatto avvenne. Se in una stanza bisogna tener conto della esposizione di essa, dello stato dell' apertura d' ingresso e di tutt' altre aperture che vi si trovano, ciò che è importante perchè se l' apertura di ingresso si trova non chiusa, può dare qualche indizio allo stato di ubriachezza dell' individuo, e se si trova chiusa per di dentro può indicare che nessuno fuorchè l' individuo è stato nella stanza; e se finalmente si trovano sforzate le fermaglie possono far congetturare all' intervento di altra persona. Si dettaglierà quali impressioni ha ricevuto lo odorato all' entrare nella stanza e quale è l'aspetto dell'atmosfera della stanza, se erano o no chiuse le aperture. Si terrà conto dello stato delle pareti della stanza stessa e dei mobili che vi si trovano, descrivendone tutte le alterazioni che vi si osserveranno. Si de-

scriverà la posizione dell' individuo o dei suoi resti, ed il punto principalmente in cui trovavasi. Si farà motto dei corpi che gli sono più vicini, e si noterà esattamente lo stato di questi; così di una candela si dirà se è consumata nella totalità o estinta pria, similmente si dirà d' una lampada ad olio, del cenerario di un fornello ec. Si pas erà indi alla descrizione del mezzo su cui può trovarsi posto l' individuo come il letto una sedia o altro, poi si terrà conto dello stato dei vestiti che indossava se ne sono conservati. La descrizione del corpo del cadavere o dei resti di esso tenendo conto di tutte le alterazioni di tessiture che può presentare, della quantità di carboni o di ceneri che al suo luogo si trovano e dell' untume faranno il fine della descrizione, e secondochè dalla collezione di tutte queste circostanze potrà il perito inferire, ne darà analogo giudizio.

Se poi potrà ottenere dei rischiaramenti sulle condizioni dell' individuo stesso, come sull' età sul sesso sul temperamento sulla costituzione sul mestiere sulle abitudini, delle quali circostanze possono alcune desumersi

dalla ispezione dell' individuo stesso quando la combustione non fu totale, è anco utile che se ne facci carico nel rapporto.

MICHELANGELO BONACCORSI
Nato in Giarre dimorante in Catania.

Copia conforme all' originale che si conserva nella Cancelleria della R. Università.

IL SEGRETARIO CANCELLIERE
PROF. CARMELO MARAVIGNA.

ERRATA CORRIGE

Pag.	13. lin.	8.	usata	cessata
»	15. »	21.	e	è